

Le Torri di New York che crollano, il Pentagono in fiamme, le immagini dell'11 settembre dell'anno 1 del terzo millennio, vanno contemplate con attenzione, e profondità.

La pena degli uomini

Gli uomini, schiacciati come formiche nel precipitare dei pesi e del fuoco, ripetono dolorosamente le tante immagini dell'umano agitarsi, e della sua penosa impotenza : qualcosa che lo scorrere del tempo ha costantemente mostrato, ma che la nostra cultura si affannava a cancellare, per difendere le proprie fantasie di onnipotenza.

L'ignoranza dei potenti

Nel luogo di produzione, e lancio mediatico, delle grandi scemenze dell'epoca: Vittoria della Scienza sulla morte, Vittoria della Pace sulla guerra, Fine della storia dopo la vittoria del capitalismo per l'eternità, due azioni aeree hanno cancellato chilometri di parole vuote, di slogan, di teorie tranquillizzanti e bugiarde. Facendo valere, contemporaneamente, il fatale primato del fatto, della materia dinamizzata, sulla disquisizione intellettuale. Tutte le Grandi Menzogne precedenti infatti, erano già state confutate del pensiero, e della scienza, innanzitutto in Occidente: ma rimanevano sempre lì. C'era sempre chi, per interesse, per far salire le borse, per diffondere un nuovo prodotto, per spingere un libro, per vincere (o cercare di non perdere) le elezioni, le vendeva per buone. Ci sono voluti due aeroplani rubati e scaraventati su Manhattan per convincere, in un pomeriggio, il mondo delle stesse cose che avevano dimostrato, in modo meno cruento, e spettacolare, intere biblioteche, scritte negli ultimi anni, mai i cui libri non erano stati mai letti dai massimi dirigenti politici, ricchi dello stesso sapere dei camerieri di pizzeria. La torri di New York sono dunque cadute per i Boeing che si sono scagliati contro di loro, ma anche per il peso ormai insostenibile dell'ignoranza dei dirigenti occidentali. Come i romani sapevano bene, anche prima di Marco Aurelio, il potente deve sapere. Se non conosce, neppure ciò che è di sua stretta

competenza, cosa si agiti nell'animo degli individui e delle folle, perderà il potere. E perderà il suo paese.

La volgarità della violenza

L'immagine che abbiamo davanti agli occhi è quella di una catastrofe volgare, come quasi sempre quelle provocate dall'uomo attraverso il potere. Il World Trade Center, con il suo sfoggio di potenza economica, di immagine, di servizi, di consumi, era una delle icone della volgarità occidentale. Della povertà di una civiltà ridottasi a Centro Commerciale. E i Boeing dirottati e lanciati contro dalla violenza mobilitata per affermare un contropotere, sono la controfigura "dark" di quella stessa volgarità, lontananza dalla bellezza, dalla saggezza, dalla devozione alla vita. Segnati anch'essi dalla violenza, della dimostrazione tronfia del potere, dal disprezzo di Dio (anche se lanciati in suo nome), degli uomini, e della terra, tutti e tre già così violati e feriti dalla costruzione e quotidiana celebrazione del WTC. A noi, che abbiamo visto, è stata schiacciata la faccia, come quella di un gatto che fa pipì fuori dalla cassetta, contro l'immagine estrema di un conflitto ripugnante, tra forze di demonie contrapposte, la cui riproduzione, anche solo fotografica, provoca grave malessere. Tuttavia, poiché è accaduto, tutto ciò va accolto con umiltà, nel riconoscimento di una miseria cui non possiamo dichiararci estranei, ma di cui, anche noi, se siamo qui, siamo sicuramente impastati.

Fine della rimozione del dramma

Quella giornata, e quelle immagini, vanno tuttavia accolte, oltre che con umiltà, con gratitudine. Esse infatti hanno reso visibile qualcosa che l'ultimo cinquantennio si era fortemente impegnato a rimuovere e negare: il dramma. Non quello lontano, della risaia vietnamita o dell'atollo investito dalle radiazioni: drammi misteriosi, esotici, forse dotati di significati che non conosciamo. Quello qui mostrato è il dramma (con il suo contorno di sconfitta, di morte, di paura, di smarrimento), saldamente presente nel cuore dell'Impero - Centro Commerciale, e del mondo globalizzato, dall'Impero - CC evocato e dis/organizzato.

Nei giorni immediatamente precedenti l'evento, di fronte all'inesorabile discesa dei mercati e alla non redditività della New Economy, la finanza globale sognava una Nuova Frontiera: quella dei parchi di divertimento. Era già stata disegnata la trasformazione definitiva della civiltà occidentale in Disneyland, un mondo fondato sulla depressione cronica degli individui e delle masse, da cui è possibile uscire solo attraverso il consumo, compreso quello degli "effetti speciali". I media avevano già cominciato a cantarne il fascino di cartapesta.

Ma più rimuovi il dramma, e la morte, più si ripresentano, incanagliati proprio dall'esilio disonorante in cui li hai cacciati.

E qui siamo. L'Apocalisse è un po' più vicina, come del resto la rigenerazione. Ma almeno, quando sarà il momento, non moriremo da Pokemon.